

Quale ritmo per la Bce

Da dieci anni manca un quadro stabile nella politica monetaria

di GIUSEPPE G. SANTORSOLA



La **Banca centrale europea** ha proseguito il ribasso dei tassi di rifinanziamento portandoli, nella versione "principale", al 2,15%. Nel corso di un anno (da giugno 2024) il totale delle modifiche (8) ha prodotto una riduzione complessiva di 235 bp. Un ritmo più celere rispetto ai 10 rialzi intervenuti da luglio 2022 a marzo 2024. Aggiungiamo anche che tutti i ribassi tranne uno sono stati di 25 bp, mentre i rialzi erano stati anche di 75 e 50, spinti dalla preoccupante corsa dell'inflazione. La discesa di quest'ultima è stata altrettanto rapida, ma le scelte della Bce sono



Giuseppe G. Santorsola
ggsantorsola@gmail.com

**Otto tagli
ai tassi dopo
dieci aumenti**

state più prudenti all'inizio e più costanti da quando sono partite. Esaminando il confronto con le altre banche centrali (le 10 principali), la Bce occupa il 3° posto dopo **Svizzera e Giappone**, e il suo valore è la metà di quello di **Usa e Gran Bretagna**. Occorre tuttavia ricordare i contenuti dei diversi statuti che assegnano compiti non omogenei. La **Fed** si occupa anche di politica economica (**Pil** e occupazione), la Bce no. Un diverso approccio è invece quello che valuta il peso del 2,15% nel suo valore assoluto, che resta al di sotto della media del secolo scorso, e che confronta il suo ammontare con il livello dell'inflazione quando invece era stato superiore dal settembre 2024. Infine, 18 modifiche in 36 mesi testimoniano la persistenza di un ciclo economico variabile, instabile e indefinito. Se aggiungiamo 76 mesi con tasso zero e fermo, gli operatori della produzione, del commercio, dei servizi e dell'intermediazione si trovano da quasi un decennio senza un quadro stabile dal lato della moneta. Non è una colpa addossabile a nessuno, ma una considerazione quantitativa da tener presente, augurandoci che vada a terminare, ipotesi non certamente probabile nel prossimo futuro.

 **Giuseppe G. Santorsola**